

proposta

DOMENICA 2^A DI AVVENTO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 27 - N° 1291 - 8 DICEMBRE 2013

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

PREGHIERA A MARIA

(Da MARIA, DONNA DEI NOSTRI GIORNI)

Santa Maria, donna del popolo, grazie, perché hai convissuto con la gente, prima e dopo l'annuncio dell'angelo, e non hai preteso da Gabriele una scorta permanente di cherubini, che facesse la guardia d'onore sull'uscio di casa tua. Grazie, perché, pur consapevole di essere la madre di Dio, non ti sei ritirata negli appartamenti della tua aristocrazia spirituale, ma hai voluto assaporare sino in fondo le esperienze, povere e struggenti, di tutte le donne di Nazaret.

Grazie, perché d'estate ti univi al coro delle spigolatrici, nelle campagne bruciate dal sole. E nei meriggi d'inverno, quando il tuono brontolava sui monti di Galilea e tu avevi paura, ti rifugiavi nella casa delle vicine. E il sabato, per lodare il Signore, partecipavi con le tue amiche alle funzioni comunitarie della sinagoga. E quando la morte visitava il villaggio, accompagnandoti ai parenti, intridevi tossendo il fazzoletto di lacrime. E nei giorni di festa, quando passava il corteo nuziale, attendevi anche tu sulla strada, e ti sollevavi sulla punta dei piedi per veder meglio la sposa.

Santa Maria, donna del popolo, oggi più che mai abbiamo bisogno di te. Viviamo tempi difficili, in cui allo spirito comunitario si sovrappone la sindrome della setta. Agli ideali di più vaste solidarietà si sostituisce l'istinto della fazione. Alle spinte universalizzanti della storia, fanno malinconico riscontro i sottomultipli del ghetto e della razza. Il partito prevarica sul bene pubblico; la lega sulla nazione; la chiesuola sulla Chiesa.

Dacci, ti preghiamo, una mano d'aiuto perché possiamo rafforzare la nostra declinante coscienza di popolo. Noi credenti, che per definizione ci chiamiamo popolo di Dio, sentiamo di dover offrire una forte testimonianza di comunione, sulla quale il mondo possa cadenzare i suoi passi. Tu, «honorificentia populi nostri» (onore del nostro popolo), rimanici accanto in questa difficile impresa. Non per nulla ti ripetiamo nel canto: «Mira il tuo popolo, o bella Signora».

Santa Maria, donna del popolo, insegnaci a condividere con la gente le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce che contrassegnano il cammino della nostra civiltà. Donaci il gusto di stare in mezzo, come te nel Cenacolo. Liberaci dall'autosufficienza. E snidaci dalle tane dell'isolamento.

Tu che sei invocata nelle «favelas» dell'America Latina e tra i grattacieli di New York, rendi giustizia ai popoli distrutti dalla miseria, e dona la pace interiore ai popoli annoiati dall'opulenza. Ispira fierezza nei primi e tenerezza nei secondi. Restituiscili alla gioia di vivere. E intoneranno gli uni e gli altri, finalmente insieme, salmi di libertà.

AMÉN

CAZA NAZARET

Carissimo Don Roberto,

Abbiamo ricevuto la sua lettera e siamo contenti che le spese sostenute dalla Parrocchia per la nuova Casa Nazareth siano completate.

Apprezziamo moltissimo lo sforzo economico che avete sostenuto, così noi potremo offrire serenità a un numero maggiore di bambini e sarà la nostra e vostra ricompensa.

La collaborazione tra la Parrocchia di Chirignago e la nostra Associazione porterà gioia a molte famiglie e persone che partecipano a questa opera educativa.

Crediamo di poter dire che, da parte nostra, la cura dei locali e dei consumi ci siano sempre state; è costitutivo del nostro essere: ogni euro ci è donato, ne conosciamo il peso e il valore, tuttavia terremo conto delle sue giuste preoccupazioni e saremo ancora più vigili.

La ringraziamo, inoltre, di aver esteso anche a questa Casa la Convenzione stipulata in precedenza (per la prima casa) con la quale ci rifonde annualmente la maggior parte delle spese relative alle utenze (energia elettrica, gas...).

Tutto ciò è un miracolo della Provvidenza.

Dobbiamo, però, anche dire che il soddisfacimento delle spese a carico della Associazione, per la vita complessiva della Casa Nazareth (stipendio educatrici, materiale vario di consumo quotidiano, manutenzione ordinaria) sono altrettanti miracoli che la Provvidenza compie ogni anno dimostrando di apprezzare la continuità dell'Opera.

Ci sembra bello e doveroso, allora pregare così insieme: "A Te Divina e dolce Provvidenza lode perché ci hai sempre tenuti per mano, precedendoci nei bisogni spirituali e materiali con cura puntuale!"

Grazie di darci il dono di contemplare i tuoi lineamenti riflessi nei volti dei benefattori e in quelli dei bimbi felici.

A Te ancora siamo affidati! Grazie!

*Il Consiglio Direttivo della Associazione Volontari de
fanciullo*

Suor Licia e Suor Bruna

IL CALENDARIO DELL SETTIMANA (9- 15 DICEMBRE 2013)

Lunedì 9 Dicembre:

Ore 16.00: **GRUPPO FAMILIARE di V. S. CATERINA**
presso **ROSA PESCE**

Ore 20,45: Comunità capi
Ore 21.00: CONSIGLIO AC

Martedì 10 Dicembre:

Ore 14,30: In cimitero

S. Rosario e S. Messa

Ore 15,30: CONFESSIONI 1[^] MEDIA
VEZZONI, ZANCANARO, DARISI

Ore 16,30: CONFESSIONI 1[^] MEDIA
GIRALDO, VOLPATO, SUOR ELENA

Ore 20,45: **GRUPPO FAMILIARE di V. MONTESSORI** presso **GIUSEPPINA BONISOLI**

Mercoledì 11 Dicembre:

Ore 6,30: **S. MESSA DEI GIOVANI**

Ore 9.00: S. MESSA, ADORAZIONE, CONFESSIONI

Ore 15.00: CONFESSIONI 4^ ELEMENTARE

Ore 17.00: INCONTRO DELLE Catechiste in S. Bottacin

Giovedì 12 Dicembre:

Ore 20,40: CATECHISMO DEGLI ADULTI

Venerdì 13 Dicembre:

Ore 15.00: Incontro del GRUPPO ANZIANI

Sabato 14 Dicembre:

Ore 9,30: CONFESSIONI 4^ ELEMENTARE

Pomeriggio: Confessioni

Domenica 15 Dicembre:

MERCATINO DI NATALE DELLA SCUOLA MATERNA

BINGO

Lo diciamo con gioia, non con presunzione o superbia. Lo diciamo perché la comunità si rallegri con noi.

Per domenica scorsa avevamo preparato 395 fiammelle da distribuire ai bambini ed ai ragazzi dalla 3^ media in giù che partecipavano alla S. Messa e sono state appena sufficienti, anzi, ne è mancata qualcuna. Alla TRE SERE D'AVVENTO hanno partecipato 110/100/120 giovani per ascoltare ciò che avevamo da dir loro sulla PAROLA di DIO.

I numeri, si sa, non sono tutto, ma sono pur sempre qualcosa.

E pensare che nonostante la concorrenza dei centri commerciali o della neve o di quant'altro ce la facciamo ancora a competere ci riempie di gioia.

UN REGALO IN MENO PER UNA GIOIA IN PIU' (secondo anno)

Care mamme e papà, dato il buon esito dello scorso anno, proponiamo ai vostri bambini di rinunciare al piccolo piacere di ricevere un regalo per vivere una gioia più grande: quella di aver fatto felice, con la loro rinuncia, un altro bambino più sfortunato di lui / lei.

Suggeriamo allora di accordarsi tra mamme e di dire "invece che farci i regali a vicenda proponiamo ai nostri bambini di mettere insieme quello che avremmo speso per prendere qualcosa per i bambini di Wamba". Cosa fare? È sufficiente recarsi in canonica e dire al sacerdote o al segretario quale regalo voglio fare per un bambino di Wamba. Con 5 euro regalo loro un pallone, con 10 il cerchio (hoola hop) con il pastone, con 20 un kit per la scuola.

Il segretario vi rilascerà il piccolo attestato da mettere sotto l'albero perché anche Babbo Natale o Gesù Bambino, portando i regali, vedano questo gesto generoso.

Questo accordo di un regalo in meno per una gioia in più, può essere fatto anche tra famigliari, tra marito e moglie o tra morosi: "rinunciamo al regalo reciproco per far felici con quei soldi altri piccoli".... E la sera di Natale saprete che con voi sarà felice un bambino in più. Avanti....

CONCORSO PRESEPIO IN FAMIGLIA

Come ogni anno vi invitiamo a fare in casa un piccolo o grande presepio: è una tradizione bellissima che speria-

mo ogni famiglia voglia continuare.

Grazie alla generosità di due mamme vi presentiamo il "Concorso dei presepi": Daniela e Manuela verranno ad ammirare il vostro presepio e a fargli una fotografia insieme ai bambini vicino. Domenica 12 gennaio le foto verranno esposte e al termine della messa delle 9,30 ci sarà la premiazione. Il modulo di iscrizione verrà distribuito al catechismo o, per i più piccoli, da don Andrea.

CONSIGLIO PASTORALE

Salvo errori ed omissioni (che vi preghiamo di segnalare) questi saranno i candidati da votare al prossimo consiglio pastorale esprimendo due preferenze. Se qualcuno di questi era già stato designato da un gruppo di appartenenza, e sarà eletto dalla comunità, il gruppo è pregato di nominare un altro rappresentante.

VOLTOLINA STEFANO, ZANIN ALBERTO, BORTOLATO FRANCESCO, SCANTAMBURLO MARIO, ANTONIOTTI STEFANO, CESARE BERNARDO, CASARIN WALTER, BINDOLI MONICA, BELLATO MICHELE, DE MARTINO ANTONIO, DEGANI PETRO; PAGAN GIANLUCA; BOSCOLO ALESSANDRO

TRE SERE DI AVVENTO

Vorrei condividere anche con chi non c'era la bella Tre Sere che è appena passata, che aveva per argomento la Parola di Dio. Don Roberto e don Andrea, come sempre, sono stati preparati, appassionati, splendidi. Ma mi piacerebbe in particolar modo condividere la testimonianza di don Lucio Cilia, rettore del seminario di Venezia, che ha parlato a noi giovani della Parola di Dio. Intanto, mentre parlava, mi giravo attorno e vedevo ben poche facce distratte: il suo raccontare ci ha sicuramente rapiti. Mi sono rimaste in particolare due cose, che sento vicine anche alla mia vita e che don Lucio con la sua predicazione mi ha aiutato a riscoprire. La prima è che **DIO È CON NOI**, ci parla, ci accompagna, non ci lascia soli mai. Questa è la grande verità del cristiano; senza di questa crederemmo in vuoti ideali. La seconda è la parola di Gesù che dice: **LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI**. Chi segue Gesù, il suo Vangelo, la sua Parola, non rimane deluso, mai. Non è esentato da sofferenze (don Lucio ha paragonato la vita ad una attraversata in un bosco oscuro), ma è sicuramente libero. Libero da cosa? Libero di allacciare rapporti veri e limpidi con le altre persone; libero di perdonare di fronte ad un immenso circolo di vendette; libero di vivere una vita piena e consapevole rispetto al vivacchiamento diffuso; libero di rivolgersi ad un Padre nel momento, inevitabile, in cui cade nel peccato, sicuro del suo perdono. L'invito di don Lucio è di fidarsi di Dio e della sua Parola, come ha fatto Abramo, come ha fatto Maria, come ha fatto Gesù. La sua vita testimonia che questa è una strada sicura verso una vita vera, piena, completa. E sempre in compagnia del Signore.

Angelica

PER IL CAMPANILE

D.L. 200; D. 100; G.B. 100; C. 50; NN. 50; B. 100-0; NN 100; C.B. 50; d. 50

TOTALE PRECEDENTE; 13.996.10

TOTALE ATTUALE: 14.796.10

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignago.altervista.org.

Il Natale di Martin

In una certa città viveva un ciabattino, di nome Martin Avdeic. Lavorava in una stanzetta in un seminterrato, con una finestra che guardava sulla strada. Da questa poteva vedere soltanto i piedi delle persone che passavano, ma ne riconosceva molte dalle scarpe, che aveva riparato lui stesso. Aveva sempre molto da fare, perché lavorava bene, usava materiali di buona qualità e per di più non si faceva pagare troppo.

Anni prima, gli erano morti la moglie e i figli e Martin si era disperato al punto di rimproverare Dio. Poi un giorno, un vecchio del suo villaggio natale, che era diventato un pellegrino e aveva fama di santo, andò a trovarlo. E Martin gli aprì il suo cuore. - Non ho più desiderio di vivere - gli confessò. - Non ho più speranza. Il vegliardo rispose: «La tua disperazione è dovuta al fatto che vuoi vivere solo per la tua felicità. Leggi il Vangelo e saprai come il Signore vorrebbe che tu vivessi.»

Martin si comprò una Bibbia. In un primo tempo aveva deciso di leggerla soltanto nei giorni di festa ma, una volta cominciata la lettura, se ne sentì talmente rincuorato che la lesse ogni giorno. E così accadde che una sera, nel Vangelo di Luca, Martin arrivò al brano in cui un ricco fariseo invitò il Signore in casa sua. Una donna, che pure era una peccatrice, venne a ungerne i piedi del Signore e a lavarli con le sue lacrime. Il Signore disse al fariseo: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e non mi hai dato acqua per i piedi. Questa invece con le lacrime ha lavato i miei piedi e con i suoi capelli li ha asciugati... Non hai unto con olio il mio capo, questa invece, con unguento profumato ha unto i miei piedi.»

Martin rifletté. Doveva essere come me quel fariseo. Se il Signore venisse da me, dovrei comportarmi così? Poi posò il capo sulle braccia e si addormentò. All'improvviso udì una voce e si svegliò di soprassalto.

Non c'era nessuno.

Ma sentì distintamente queste parole: - Martin! Guarda fuori in strada domani, perché io verrò. L'indomani mattina Martin si alzò prima dell'alba, accese il fuoco e preparò la zuppa di cavoli e la farinata di avena. Poi si mise il grembiule e si sedette a lavorare accanto alla finestra. Ma ripensava alla voce udita la notte precedente e così, più che lavorare, continuava a guardare in strada. Ogni volta che vedeva passare qualcuno con scarpe che non conosceva, sollevava lo sguardo per vedergli il viso.

Passò un fachino, poi un acquaiolo. E poi un vecchio di nome Stepanic, che lavorava per un commerciante del quartiere, cominciò a spalare la neve davanti alla finestra di Martin che lo vide e continuò il suo lavoro.

Dopo aver dato una dozzina di punti, guardò fuori di nuovo. Stepanic aveva appoggiato la pala al muro e stava o riposando o tentando di riscaldarsi. Martin uscì sulla soglia e gli fece un cenno.

•Entra - disse - vieni a scaldarti. Devi avere un gran freddo.

- Che Dio ti benedica! - rispose Stepanic. Entrò, scuotendosi di dosso la neve e si strofinò ben bene le scarpe al punto che barcollò e per poco non cadde.

- Non è niente - gli disse Martin. - Siediti e prendi un po' di tè.

Riempì due boccali e ne porse uno all'ospite. Stepanic bevve d'un fiato. Era chiaro che ne avrebbe gradito un altro po'. Martin gli riempì di nuovo il bicchiere. Mentre bevevano, Martin continuava a guardar fuori della finestra.

- Stai aspettando qualcuno? - gli chiese il visitatore.

- Ieri sera - rispose Martin - stavo leggendo di quando Cristo andò in casa di un fariseo che non lo accolse coi dovuti onori. Supponi che mi succeda qualcosa di simile. Cosa non farei per accoglierlo! Poi, mentre sonnecchiavo, ho udito qualcuno mormorare: "Guarda in strada domani, perché io verrò".

Mentre Stepanic ascoltava, le lacrime gli rigavano le guance. - Grazie, Martin Avdeic.

Mi hai dato conforto per l'anima e per il corpo. Stepanic se ne andò e Martin si sedette a cucire uno stivale. Mentre guardava fuori della finestra, una donna con scarpe da contadina passò di lì e si fermò accanto al muro. Martin vide che era vestita miseramente e aveva un bambino fra le braccia. Volgendo la schiena al vento, tentava di riparare il piccolo coi propri indumenti, pur avendo indosso solo una logora veste estiva. Martin uscì e la invitò a entrare. Una volta in casa, le offrì un po' di pane e della zuppa.

- Mangia, mia cara, e riscaldati - le disse.

Mangiando, la donna gli disse chi era: - Sono la moglie di un soldato. Hanno mandato mio marito lontano otto mesi fa e non ne ho saputo più nulla. Non sono riuscita a trovare lavoro e ho dovuto vendere tutto quel che avevo per mangiare. Ieri ho portato al monte dei pegni il mio ultimo scialle.

Martin andò a prendere un vecchio mantello. - Ecco - disse. - È un po' liso ma basterà per avvolgere il piccolo.

La donna, prendendolo, scoppiò in lacrime. - Che il Signore ti benedica.

- Prendi - disse Martin porgendole del denaro per disimpegnare lo scialle. Poi l'accompagnò alla porta. Martin tornò a sedersi e a lavorare. Ogni volta che un'ombra cadeva sulla finestra, sollevava lo sguardo per vedere chi passava. Dopo un po', vide una donna che vendeva mele da un paniere. Sulla schiena portava un sacco pesante che voleva spostare da una spalla all'altra. Mentre posava il paniere su un paracarro, un ragazzo con un berretto sdrucito passò di corsa, prese una mela e cercò di svignarsela. Ma la vecchia lo afferrò per i capelli. Il ragazzo si mise a strillare e la donna a sgridarlo aspramente. Martin corse fuori. La donna minacciava di portare il ragazzo alla polizia. - Lascialo andare, nonnina - disse Martin. - Perdonalo, per amor di Cristo.

La vecchia lasciò il ragazzo. - Chiedi perdono alla nonnina - gli ingiunse allora Martin. Il ragazzo si mise a piangere e a scusarsi. Martin prese una mela dal paniere e la diede al ragazzo dicendo: - Te la pagherò io, nonnina.

- Questo mascalzoncello meriterebbe di essere frustato - disse la vecchia.

- Oh, nonnina - fece Martin - se lui dovesse essere frustato per aver rubato una mela, cosa si dovrebbe fare a noi per tutti i nostri peccati? Dio ci comanda di perdonare, altrimenti non saremo perdonati. E dobbiamo perdonare soprattutto a un giovane sconsiderato.

- Sarà anche vero - disse la vecchia - ma stanno diventando terribilmente viziati. Mentre stava per rimettersi il sacco sulla schiena, il ragazzo si fece avanti. - Lascia che te lo porti io, nonna. Faccio la tua stessa strada. La donna allora mise il sacco sulle spalle del ragazzo e si allontanarono insieme. Martin tornò a lavorare. Ma si era fatto buio e non riusciva più a infilare l'ago nei buchi del cuoio. Raccolse i suoi arnesi, spazzò via i ritagli di pelle dal pavimento e posò una lampada sul tavolo. Poi prese la Bibbia dallo scaffale. Voleva aprire il libro alla pagina che aveva segnato, ma si aprì invece in un altro punto.

Poi, udendo dei passi, Martin si voltò. Una voce gli sussurrò all'orecchio:

- Martin, non mi riconosci?

- Chi sei? - chiese Martin.

- Sono io - disse la voce. E da un angolo buio della stanza uscì Stepanic, che sorrise e poi svanì come una nuvola.

- Sono io - disse di nuovo la voce. E apparve la donna col bambino in braccio. Sorrise. Anche il piccolo rise. Poi scomparvero.

- Sono io - ancora una volta la voce. La vecchia e il ragazzo con la mela apparvero a loro volta, sorrisero e poi svanirono. Martin si sentiva leggero e felice. Prese a leggere il Vangelo là dove si era aperto il libro. In cima alla pagina lesse: «Ebbero fame e mi dedito da mangiare, ebbero sete e mi dissetaste, fui forestiero e mi accoglieste. In fondo alla pagina lesse: Quanto avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me.» Così Martin comprese che il Salvatore era davvero venuto da lui quel giorno e che lui aveva saputo accoglierlo.